

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.

Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;
egli è scudo
per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?

Viva il Signore
e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio
della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?» (*Lc 6,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Guarisci la nostra cecità, Signore!**

- Quando, pretendendo di vedere, rimaniamo schiavi della nostra cecità.
- Quando immaginiamo di poter guidare il cammino di altri, senza lasciarci guidare da te nella via della conversione.
- Quando vediamo negli altri solo i loro difetti e le loro colpe, senza apprezzare le loro qualità e il bene che compiono.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in san Giovanni Crisostomo un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 1,1-2.12-14

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. ¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un

violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. **Tu sei, Signore, mia parte di eredità.**

oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio, che ti offriamo con gioia nel ricordo di san Giovanni Crisostomo, e fa' che secondo il suo insegnamento uniamo all'offerta eucaristica il dono di tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, il mistero eucaristico, che ha riunito la tua Chiesa nella gloriosa memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermi nel tuo amore e ci renda fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciechi, ma guariti!

Spesso chi ci vive accanto si sente giudicato dal nostro sguardo cattivo, che pretende non solo di giudicare ma addirittura di convertire l'altro, togliendo la pagliuzza che scorgiamo nel suo occhio, senza alcun desiderio o alcuna volontà di convertire anzitutto noi stessi, rimuovendo la trave che può esserci nel nostro stesso occhio. Completamente diversa è l'esperienza che san Paolo fa di Dio, e che narra al suo discepolo Timoteo. Anche lui si percepisce giudicato da Dio, ma come «degno di fiducia» (1Tm 1,12), fino al punto di essere stato scelto e chiamato per divenire servo del Signore e del suo vangelo. Eppure, nell'occhio di Paolo, stando a quanto lui stesso racconta di sé, c'era tutt'altro che una pagliuzza! Si definisce infatti, riferendosi al proprio passato, «un bestemmia-

tore, un persecutore e un violento» (1,13). Ed è proprio in questa condizione di lontananza da Dio che egli ha fatto l'esperienza di una grazia sovrabbondante. Mentre era lontano dalla fede, ha percepito il Signore che al contrario gli si faceva vicino. Ed è soltanto questa esperienza che riesce a cambiarci il cuore. Non il giudizio di condanna, ma quello della misericordia; non una parola severa di correzione, ma uno sguardo benevolo che continua a dare fiducia; non la minaccia di una punizione, ma la promessa di una gratuità che perdona e rinnova la stima, anche se immeritata. San Paolo scrive a Timoteo e nel corso della sua lettera dovrà anche esporgli delle raccomandazioni, offrirgli dei suggerimenti, indicargli dei modi concreti in cui esercitare il suo servizio ecclesiale. È allora significativo constatare che fa tutto questo, ma a partire dalla misericordia che lui stesso riconosce di aver ricevuto, e che ha largheggiato e sovrabbondato ben al di là di quanto avrebbe meritato. Si possono educare gli altri, anche correggerli, se necessario, ma a partire da quella guarigione di cui noi stessi abbiamo avuto bisogno, a partire da quella salvezza che Dio stesso ha gratuitamente operato nella storia di ciascuno di noi.

«Può forse un cieco guidare un altro cieco?», domanda Gesù nel Vangelo di Luca. «Non cadranno tutti e due in un fosso?» (Lc 6,39). Per guidare un altro, tanto più se cieco, occorre vederci bene. Questo è ovvio. Gesù, tuttavia, non si limita a questa affermazione, la approfondisce. Vederci bene è frutto della grazia con la quale il Signore ci guarisce, liberandoci dalle nostre cecità.

Ascoltando questa piccola parabola, noi con chi ci identifichiamo più spontaneamente? Probabilmente con colui che pretende di guidare qualcun altro senza accorgersi della propria cecità. È giusto che sia così, è proprio a questa identificazione che Gesù ci sollecita. Tuttavia, la vera discriminante che Gesù pone è un'altra: non riguarda tanto chi ci vede e chi non ci vede. Concerne piuttosto chi è disposto a lasciarsi guarire e chi no. Siamo tutti ciechi. C'è chi nel proprio occhio ha una trave, chi una pagliuzza, comunque sia nessuno di noi vede bene e nessuno di noi può pretendere di farsi guida di qualcun altro. Dobbiamo tutti riconoscere la nostra cecità e il nostro bisogno di essere guariti. Soltanto il Signore, con quella misericordia sovrabbondante che Paolo ha personalmente sperimentato, può liberarci dalla nostra cecità e consentirci di divenire guide di altri. Paolo vive così la sua paternità spirituale verso Timoteo. Sente la necessità di guidarlo e di orientare il suo ministero, ma lo fa non con la pretesa di essere uno che ci vede bene. Afferma come prima cosa di essere stato «un bestemmiatore, un persecutore e un violento». Riconosce la propria cecità, ma al tempo stesso afferma, con altrettanta forza, di essere sì un cieco, ma guarito dall'amore di Cristo, dalla sua grazia, dalla fede in lui. C'è chi ha nell'occhio una trave, chi una pagliuzza. Sta di fatto che solo il Signore vede bene, perché il suo è il vedere della compassione e della misericordia; solo lui può guarirci e renderci capaci di aiutarci gli uni gli altri nel cammino della sequela e della santità.

Signore Gesù, il tuo sguardo luminoso, che si posa su di noi con la gratuità della sua misericordia e la profondità della sua compassione, è la luce che ci libera dalle tenebre della nostra cecità. Aiutaci ad avere verso gli altri il tuo stesso sguardo. Nel nostro occhio può esserci una trave come nell'occhio del fratello o della sorella una pagliuzza; tu però non consentire ad alcunché di offuscare la luminosità di uno sguardo desideroso di essere misericordioso come lo è il tuo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Esaltazione della santa Croce (giorno di digiuno); memoria della Dedicazione della basilica dell'Anàstasi di Cristo (335); memoria del santo martire Cornelio il centurione.

Copti ed etiopici

Commemorazione del concilio di Alessandria (248).

Feste interreligiose

Cina

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa, la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.